

LA CONDUZIONE DI CONDUTTORI «SERVI» MESSA IN PRATICA

Ian Burness – Gran Bretagna

Ian è nato in Scozia in una famiglia associata alle Assemblies da più generazioni. Suo padre è stato un evangelista itinerante e l'ha influenzato grandemente. Già medico missionario in Zambia per dieci anni, è attualmente direttore generale del più grande Gruppo di Servizio Missionario (con centinaia di missionari) delle Assemblies nel mondo, Echoes of Service. Apprezzato predicatore in Gran Bretagna e a livello internazionale (conosce come pochi la realtà missionaria delle Assemblies nel mondo), è conosciuto anche in Italia per aver fatto diverse visite e, soprattutto, per aver partecipato alle tre agapi nazionali nel settembre 2014.

Quello che segue è un messaggio incisivo in cui pone l'enfasi sui conduttori-servi delle chiese locali o di opere. Viste l'attualità e l'importanza dell'argomento c'è abbondante materiale su cui riflettere!

«Io sono in mezzo a voi come colui che serve» (Lu 22:27).

Sembra esserci una contraddizione nel concetto del conduttore-servo. Normalmente i conduttori guidano e i servi servono i conduttori sostenendoli nel loro lavoro. Quando il modello è Gesù, non c'è contraddizione! È da più di 40 anni che **il comando** e **il suo sviluppo** costituiscono un'area di crescita, dato che «la scoperta del comando» ha avuto luogo negli anni 1960, prima che i capi fossero riconosciuti ma senza avere alcuna preparazione specifica per esercitare tale ruolo. Si è ritenuto che determinate classi sociali dovessero comandare e il resto è venuto da sé. Il comando era buono, cattivo o indifferente ma di solito incontrastato. I capi erano riconosciuti in base alle loro «qualità», alla loro posizione sociale o perché erano depositari del potere. Lee Iacocca negli anni 1970, efficiente dirigente della *Chrysler Motor Company* ha cambiato il modello in quello di potente amministratore delegato. «*Where have all the leaders gone?*» (Che fine hanno fatto tutti i capi?) era il titolo della sua biografia. Poi è spuntato fuori John Maxwell e gli evangelici hanno scoperto la preparazione alla conduzione diffusa da Bill Hybels ed altri mentre noi ci siamo resi conto del fatto che la mancanza di conduzione aveva senza alcun dubbio effetti disastrosi. Tantissimi manuali sulla preparazione dei capi, al giorno d'oggi, riempiono gli scaffali delle librerie in tutto il mondo. La casa editrice *Amazon* ha un sito di 75 pagine, un totale di 1200 libri sul comando! La maggior parte di essi tratta dei risultati da raggiungersi nel mondo degli affari, nella crescita dei profitti e nel controllo del presente e del futuro. I credenti hanno adattato questi modelli e hanno nominato dei conduttori desiderosi di raggiungere dei risultati e di favorire la crescita, spesso scegliendo di ignorare le basi bibliche. È troppo facile prendere un modello secolare e «santificarlo» appiccicando dei versetti biblici ad un modello che si basa su presupposti secolari e su modi di vedere carnali.

LE BASI BIBLICHE. IL MODELLO DI CONDUZIONE DI CONDUTTORI «SERVI»

La visione del mondo dell'Illuminismo ha fatto da maestra al modernismo con il suo credo secondo il quale gli esseri umani possono svilupparsi e progredire all'infinito. Lo sviluppo e la crescita non contrastano con l'opera di Dio ma dietro a questa visione del mondo c'è una diversa comprensione del mondo: invece di **essere Dio il Re** e invece di esserci Dio sul trono dell'universo, **ora sul trono c'è l'uomo**. David Bosch sintetizza l'effetto di questa deviazione culturale nel pensiero derivante dall'Illuminismo in questi termini:

«il credo centrale dell'Illuminismo è la fede nell'umanità, il cui progresso è assicurato dalla libera competizione degli individui a raggiungere la felicità.... Questo insaziabile desiderio di essere liberi di vivere come si vuole si sviluppa in un diritto praticamente inviolabile nelle "democrazie" occidentali. L'autosufficienza dell'individuo più delle responsabilità sociali è stata esaltata al punto di divenire un credo sacro. Non ci sono assoluti: la libertà è assoluta.»¹

Ecco perché dobbiamo prima porre le nostre basi bibliche. In Giovanni capitolo 13 il nostro Signore Gesù ci dà il modello, *il modello definitivo dei conduttori servi*. In questa stessa occasione, Gesù dice agli apostoli che stavano discutendo su chi di loro fosse considerato il più grande: *«I re delle nazioni le signoreggiano, e quelli che le sottomettono al loro dominio sono chiamati benefattori. Ma per voi non dev'essere così; anzi il più grande tra di voi sia come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Perché, chi è più grande, colui che è a tavola oppure colui che serve? Non è forse colui che è a tavola? Ma io sono in mezzo a voi come colui che serve»* (Lu 22: 25 – 27).

Isaia presenta questo modello di servo nel suo «Primo canto del Servo» (Is 42: 1-4). In questo brano notiamo quattro cose circa il suo modello di conduttore, che Matteo applica a Cristo (Mt 12:18-21).

1. La sua *chiamata* e l'*equipaggiamento*: *«il mio eletto»* e *«io ho messo il mio spirito su di lui»* (v. 1). I conduttori si possono preparare ad essere sempre più efficienti ma la conduzione (e l'amministrazione) sono dati da Dio, sono doni spirituali a cui Dio chiama e equipaggia per mezzo dello Spirito Santo (Ro 12:8; 1 Co 12:28).

2. Il suo *carattere*: *«Egli non griderà, non alzerà la voce...»* (v.2). In qualità di servo di Dio, Gesù non aveva alcun interesse a mettersi in mostra; il Suo unico interesse era di fare la volontà del Padre e di servire gli altri. Egli si descrive come *«mansueto e umile di cuore»* (Mt 11:29), aspetti che normalmente non si ritrovano in una lista di requisiti per conduttori.

3. La sua *compassione* si evidenzia (v. 3) nel soccorrere coloro che sono affranti e nel bisogno, nel non frantumare la canna rotta né nello spegnere il lucignolo fumante ma piuttosto nel riportarli alla loro piena funzionalità.

4. Questo conduttore servo non *viene meno né si abbatte* (v. 4). Lo scoraggiamento è una piaga della conduzione, che ci può indurre a mollare tutto. Egli *va avanti* fino al completamento della sua opera al servizio di Dio.

Ecco la conduzione di conduttori servi in pratica; questo è il Signore che seguiamo; il Suo modello è quello che imitiamo. Gesù Cristo stesso è **«il Re servo»**.

I REQUISITI PERSONALI DEI CONDUTTORI «SERVI»

Quali requisiti dovrebbe avere il conduttore credente?

Il carattere è un aspetto fondamentale che non deve mancare in un conduttore «servo» credente. Paolo poteva semplicemente dire: «Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo» (1 Co 11:1) perché il suo carattere ricalcava quello di Cristo. La consacrazione, la santificazione, la crescita nella grazia di Cristo, dovrebbero essere i **segni distintivi primari** di coloro che fanno da guida nel servizio di Dio. Nel mondo secolare si presume che ciò che una

¹ D. Bosch, *Transforming Mission Orbis*, 1991, p. 267.

persona sia e faccia in privato non incida sulla sua competenza ad adempiere il proprio dovere in qualità di capo. Non è affatto così per quel che riguarda i conduttori credenti. «Ricordatevi dei vostri conduttori, i quali vi hanno annunziato la Parola di Dio; **e considerando quale sia stata la fine della loro vita, imitate la loro fede**» (Eb 13:7). È raro che una chiesa o un'organizzazione cristiana si erga al di sopra della sua conduzione ma se tale conduzione non dimostrerà un carattere spirituale allora l'impatto sarà serio, persino fatale. Albert Mohler scrive: «Coloro che sono sotto la nostra conduzione si aspettano che la nostra vita e la nostra conduzione siano in linea con le nostre convinzioni. Non saranno soddisfatti del carattere che mostreremo solo in pubblico, una messa in scena del nostro vero io».² I conduttori «servi» devono prima di tutto praticare l'autodisciplina spirituale perché la più grande minaccia allo svolgimento del nostro ruolo si annida all'interno del nostro cuore, non in fattori esterni. La facoltà dell'autocritica e di una rigorosa autovalutazione è essenziale perché ci riesce facile tollerare in noi stessi i difetti che forse criticiamo negli altri. Il *carattere* dei conduttori «servi» è importantissimo.

La competenza. I conduttori credenti dovrebbero essere uomini buoni e spirituali, ma non tutti gli uomini buoni hanno le capacità della conduzione. La conduzione efficace richiede determinati requisiti. Una singola persona non avrà tutti i requisiti ma ne dovrà necessariamente avere alcuni. La conduzione collegiale fa sì che si possa avere a disposizione una varietà di capacità in un collegio di anziani equilibrato.

I conduttori devono essere *convinti* e devono *credere*, credere in ciò cui sono stati chiamati a fare e devono mostrare energia ed entusiasmo nel farlo. Essi influenzano gli altri perché la loro convinzione stimola gli altri, essi non si piegano al soffio dei venti dominanti e gli altri seguono volentieri la loro direzione.

I conduttori sono dei *managers*, che amministrano e gestiscono al meglio le persone, i modi di procedere e i ministeri. Essi delegano e consentono agli altri di svolgere compiti finalizzati al raggiungimento di determinati obiettivi.

I conduttori sono dei *comunicatori*. Forse una delle doti fondamentali di un conduttore è la capacità di comunicare in modo chiaro visione e direzione. Questo include anche la capacità di parlare in pubblico.

I conduttori usano il *potere con molta cautela* rendendosi pienamente conto dei suoi pericoli. La nostra posizione e la nostra preminenza possono facilmente distorcere le nostre prospettive. Sentir pronunciare il nostro nome ci può dare alla testa e tutto ciò che di bello ruota intorno alla nostra posizione ci domina. Il potere della conduzione è per natura pericoloso e dobbiamo perciò circondarci di persone che ci diano consigli e ci rivolgano critiche con molta onestà. Ho letto la seguente citazione di Abramo Lincoln sulla pagina Facebook di un amico: «Quasi tutti gli uomini possono resistere alle avversità, ma se vuoi mettere alla prova il carattere di un uomo, dagli il potere».

Lo sviluppo e la crescita. La conduzione non può mai essere statica ma deve essere ricettiva ai cambiamenti. Al giorno d'oggi siamo bombardati dalle informazioni e la tecnologia incalza sempre più, come sopravvivere?

2 A. Mohler, *The Conviction to lead*, Bethany, 2012, p.79.

I conduttori non devono mai smettere d'imparare. L'istruzione comporta un apprendimento e uno sviluppo continui, pertanto anche i conduttori devono costantemente imparare, devono poter valutare ciò che è importante e utile per lo svolgimento del loro ruolo. Se si cessa d'imparare vuol dire che si è giunti al punto in cui conviene che si lasci il proprio ruolo.

I conduttori devono essere dei pensatori. È importante acquisire la conoscenza ma c'è una differenza tra la conoscenza e la saggezza. La saggezza è la conoscenza applicata correttamente dopo lunga riflessione e per i conduttori questo significa cercare la mente di Dio perché «*il timore del Signore è il principio della scienza*» (Pr 1:7). Ogni conduttore deve prendersi del tempo per riflettere e applicare questa saggezza alla realtà. «Il rifiuto consapevole della realtà è un grave pericolo per la conduzione e il conduttore deve difendersi da questa tentazione.»³

I conduttori dovrebbero essere dei lettori. Questo può risultare difficile per alcuni ma noi dobbiamo cercare di fare della lettura una parte essenziale della nostra crescita costante. Se i conduttori devono capire i tempi e i bisogni della nostra generazione, allora devono nutrire la mente e leggere molto.

Il rendere conto. La conduzione è descritta da Paolo come un'amministrazione. «... *quel che si richiede agli amministratori è che ciascuno sia trovato fedele*» (1 Co 4:2). I conduttori devono rendere conto in tutto e per tutto essenzialmente a Dio ma anche a coloro che guidano, che servono, che fanno parte dell'anzianato e che sostengono il loro ministero. Il rendere conto è essenziale perché i conduttori affrontano molti pericoli e tentazioni. Per gli uomini tre sono i pericoli più grandi: il denaro, il sesso e il potere. Probabilmente tutti noi siamo vulnerabili in una di queste aree, se non in tutte e tre. Se non ci rendiamo conto delle tentazioni e non sviluppiamo questo meccanismo del rendere conto, allora tutti noi conduttori siamo vulnerabili.

LA CONDUZIONE E LA NOSTRA CULTURA

I principi biblici della conduzione si possono applicare in tutto il mondo, tuttavia la conduzione assumerà forme diverse da cultura a cultura. Nel nostro mondo globalizzato in cui le diverse culture interagiscono sempre più di frequente, questo può portare a delle incomprensioni e a delle differenze significative nella pratica. *Come credenti noi viviamo sotto l'autorità della Scrittura, tuttavia la interpretiamo in modo diverso e la nostra pratica sarà forgiata dal nostro ambiente e dal nostro contesto. La nostra «cultura» (intesa come ambiente) incide sul modo di operare della conduzione* e con la crescita di gruppi missionari che includono membri di culture diverse, la probabilità delle incomprensioni è grande. Parte del lavoro interculturale più significativo degli ultimi 30 anni è stato fatto dal ricercatore olandese Geert Hofstede⁴ a cui, nel corso di questa presentazione, farò riferimento.

LE DIFFICOLTÀ DELLA CONDUZIONE.

³ Mohler, p. 60.

⁴ Geert Hofstede, *Cultures and Organisations*, Harper Collins, 1994; GJ Hofstede, P. Pedersen, G. Hofstede, *Exploring Culture*, Intercultural Press, 2002.

La conduzione può fallire o essere inefficace per diverse ragioni.

La conduzione assente. La mancanza di conduzione, una conduzione carente o appena appena riconosciuta portano al fallimento della stessa. La reazione ad una conduzione autoritaria può portare ad una conduzione che riceve scarsi consensi e quindi paralizza il prendere decisioni. Non si fa nessun passo in avanti e il ministero regredisce o scompare. La reazione ad una conduzione di tale tipo non mira a non avere nessuna conduzione ma piuttosto ad averne una meglio equipaggiata e preparata.

La conduzione dittatoriale. È l'opposto di quella precedente: è fortemente autoritaria e gli esempi abbondano. I conduttori, è vero che devono guidare, ma devono anche ascoltare coloro cui sono chiamati a guidare e sebbene la determinazione e la fiducia in sé stessi siano essenziali, si corre il pericolo di sfociare in una conduzione che non accetta nessuna critica. L'apostolo Pietro dice che gli anziani non sono «come dominatori di quelli che vi sono affidati» (1 P 5:3). I nostri fratelli africani e altri conoscono molto bene «la sindrome dell'uomo grande e grosso», in cui i capi accumulano potere, dominano e abusano di coloro che guidano. Questo lo vediamo nella vita pubblica ma, triste a dirsi!, lo vediamo anche nelle comunità cristiane. Questa non dovrebbe mai essere una caratteristica della conduzione di conduttori «servi» come praticata dai seguaci di Cristo. Se Egli era mansueto e umile di cuore, lo stesso dovrebbero essere anche coloro che accettano la conduzione nel Suo regno.

La conduzione incerta o debole. Nel nostro desiderio di evitare conduttori autoritari possiamo creare dei conduttori indecisi che non offendono nessuno e mantengono buoni rapporti con tutti. Questo tipo di conduttore in realtà non guida perché se è vero che non si deve offendere nessuno e si deve parlare con grazia, *i conduttori devono guidare e devono avere il coraggio e la capacità di prendere decisioni e difenderle.* L'opera di Dio non prospererà mai se i conduttori sono deboli, perché non è questa la vera conduzione di conduttori «servi».

La conduzione tra troppi impegni. La conduzione richiede tempo; tempo per pensare, programmare e mettere in pratica. In un'epoca come la nostra super impegnata, molti conduttori non possono guidare la loro comunità solo perché sono troppo impegnati. Si dimenano tra un impegno e l'altro e non hanno il tempo necessario per deliberare e pregare e ciò li porta a prendere decisioni affrettate e a formulare giudizi superficiali. Dicendo queste cose, sto giudicando me stesso. *È meglio svolgere bene pochi compiti che tanti, male, e se siamo coinvolti nella conduzione di una chiesa, dobbiamo «potare con regolarità il nostro giardino», ridurre il numero degli impegni, e semplificare la nostra vita.* Oggi sfido i conduttori a guardare alla vostra mole di lavoro, a chiedervi in che modo state portando avanti il vostro compito, e a considerare la necessità di ridurre gli impegni affinché possiate fare le cose più importanti al meglio delle vostre capacità.

Le pressioni della conduzione. Se non riducete la vostra mole di lavoro, nel tempo ne pagherete lo scotto. Molti conduttori sono affetti da *stress* in modo piuttosto serio, il che può portare all'esaurimento e a problemi di salute a lungo termine. La prevenzione è indispensabile quando il carico che si porta è troppo pesante altrimenti se ne pagheranno le conseguenze.

La conduzione a tempo indeterminato. Non abbiamo nella Scrittura dei criteri né ci vengono dati dei limiti d'età per la durata della conduzione da parte dei conduttori, ma questo aspetto resta uno dei più complessi del mondo cristiano. I conduttori si ritengono indispensabili, credono di esserlo a vita e credono che le loro capacità non diminuiranno mai! Uno dei più grandi fallimenti della conduzione consiste nell'attaccarsi al potere per troppo tempo. *Quei conduttori che non preparano le nuove generazioni alla conduzione non sono adatti allo scopo.* Se non s'introducono con regolarità conduttori più giovani ci saranno risultati negativi e pessimi cambiamenti. Il non considerare in che modo altri possano prendere il nostro posto è indice di fallimento della conduzione. È stato detto giustamente che «Non possiamo dire di avere successo in un ministero o in un lavoro finché non avremo preparato i nostri successori».

La conduzione di conduttori «servi» è la conduzione condivisa. Noi siamo al servizio di Cristo nel Suo Corpo, sotto la Sua autorità. Noi serviamo gli uni gli altri, serviamo gli uni gli altri come fratelli e sorelle, ci «sottomettiamo gli uni agli altri nel timore di Cristo» (Ef 5:21). L'enfasi crescente sulla preparazione alla conduzione è di certo ben accetta ma dobbiamo guardarci dalla pressione di cambiare i modelli della conduzione che la rendono professionale affinché ancora una volta si distingua dalla laicità. Questo è un pericolo che deve essere evitato mentre affermiamo l'esigenza di migliorare la conduzione e di riconoscere coloro che hanno il dono di governo. David Bosch nel suo ultimo libro ha posto l'enfasi sull'importanza di rivitalizzare il ruolo del credente per la crescita futura dell'opera di Dio:

«Il rendere professionale il ministero pastorale affonda le radici nel passato, risale ai primi secoli della chiesa cristiana. La Riforma protestante ha riscoperto il ruolo del credente; comunque, nei principali rami delle chiese riformate questo è rimasto in massima parte pura teoria. Solo nella Riforma Radicale questo concetto si è radicato sul serio ma persino le chiese che sono sorte da questo ramo della Riforma oggi hanno in massima parte reso professionale il ministero pastorale. Per il nostro tema attuale rivitalizzare il ruolo del credente è qualcosa di molto importante per due ragioni: primo, la testimonianza della chiesa acquisterà maggiore credibilità se procederà da quanti non appartengono alla categoria dei pastori; e secondo, solo così inizieremo a rimettere insieme ciò che la nostra cultura ha diviso, il privato e il pubblico, perché i membri laici della chiesa appartengono chiaramente al mondo pubblico e secolare, mentre i pastori appartengono a un mondo "religioso" separato.»⁵

Il modello di conduzione di conduttori «servi» è Gesù Cristo e i suoi principali requisiti sono la consacrazione e la competenza. Dovremmo comprendere i pericoli della conduzione nel nostro proprio ministero e cercare costantemente conduttori emergenti che possano prepararsi a sostituirci nel nostro ruolo affinché l'opera di Dio possa progredire e il Corpo di Cristo possa crescere verso la maturità.

⁵ D. Bosch, *Believing in the Future*, Trinity, 1995, p. 59.